

“L'ex segretario la pensa come Juncker, il capo politico di un paradiso fiscale”

L'INTERVISTA

Francesco Boccia "Non ci si fanno i selfie coi manager delle multinazionali: sono controparti"

» MARCO PALOMBI

La prima versione della “web tax” la scrisse lui: il Parlamento gliela approvò con la manovra finanziaria del 2013, ma non entrò mai in vigore. Matteo Renzi la cancellò con un tweet durante il suo primo Consiglio dei ministri.

Francesco Boccia, presidente della commissione Bilancio della Camera e sostenitore di Michele Emiliano al Congresso, lei non ha ancora digerito quel tweet.

Fu una cantonata clamorosa: la necessità di una regolazione fiscale delle imposte indirette è sentita ovunque in Europa. Italia, Francia e Germania sono già pronte a farla entrare in vigore, è la Commissione Ue che non vuole e prende tempo prorogando i privilegi di Lussemburgo e Irlanda, dove hanno sede fiscale queste grandi aziende.

Ma Renzi dice che non si fa.

Allora passerà la linea decisa in Gran Bretagna da Cameron, cioè di tassare le imprese del web con una ritenuta alla fonte: se è così, però, ognuno sceglierà la sua e saremo ancora nel Far West degli sconti fiscali. Per questo aveva senso un'Iva uguale per tutti i Paesi Ue. L'Italia era la battistrada di questa opzione, poi è arrivato Renzi, che la pensa come Jean Claude Juncker. Solo che Juncker ha i suoi motivi: è di destra ed è stato il premier di un paradiso fiscale come il Lussemburgo. Ma Renzi?

Lei ha già risposto: nel 2014 disse che aveva fatto un favore alla lobby digitale.

Il favore è oggettivo, come il rapporto intenso che Renzi

ha coi vertici di quelle aziende. Dopo essersi dimesso da segretario, mentre il Pd teneva una drammatica Direzione, era nella Silicon Valley...

Da privato cittadino.

Certo. Solo che una cosa è la relazione istituzionale che un leader politico ha coi poteri economici, un'altra il rapporto privato: uno può essere un fan di un cantante, mica del Ceo di una multinazionale. Quelle, per un politico, e specie di sinistra, sono controparti. Non ci si fanno i selfie insieme.

La tesi è: non si tassa il futuro o una frase simile.

Nel 2013, quando in commissione approvammo la web tax all'unanimità, furono in due a protestare: Renzi e Beppe Grillo. Da allora il M5S sul tema è silente. Comunque la linea di difesa è un'altra.

Quale?

Le multinazionali si rifanno a norme europee degli anni 90, pensate per favorire la diffusione di internet, che tassano solo le aziende che hanno una “stabile organizzazione” nel Paese. Un cosa senza senso oggi. Faccio un esempio: Airbnb in Italia ha meno di 20 dipendenti, ma fa 3,5 milioni di contratti ogni anno per 11 milioni di clienti, i quali vengono sottratti a alberghi e B&B che pagano regolarmente le tasse.

Uber e Amazon, per dire, funzionano più o meno allo stesso modo: è chiaro che certi privilegi creano frizioni coi tassisti o i negozianti...

Renzi però ha ridetto: non si fa.

Mi sembra che si fermi

ai selfie, ai Matteorisonde o agli innegabili benefici del digitale senza intuire l'enorme distorsione che questo crea nell'economia e nei flussi finanziari. Ci troveremo presto di fronte a enormi asimmetrie, per dire, tra gettito fiscale e aumento del Pil: questo è solo l'antipasto se nessuno fa nulla. Siamo dentro la più grande rivoluzione moderna nel capitalismo con concentrazioni di ricchezza inaudite: questo passaggio vale quello all'energia elettrica e al petrolio. Lo Stato non può rinunciare a intervenire. Mi cadono le braccia se la risposta è il selfie.

La risposta di Renzi in realtà è: niente web tax.

Scusi, sulla base di tracciabilità e ruling, che Renzi non poté cancellare nel 2014, si fanno inchieste e lo Stato incassa molti soldi perché le multinazionali patteggiano: è civile rinunciare a incassare se non quando arrivano i giudici?

Forse no, ma il prossimo segretario del suo partito vorrà decidere ancora da solo.

Spero di no, ma è il timore mio e di Emiliano. Renzi pensa che il problema siano le critiche e invece è non ascoltarle: su banche e scuola, se avesse dato retta al suo Pd, avremmo preso meno cantonate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

